# Il Genoa batte il Cesena e «vede» la serie A

*A Marassi i rossoblù di Silvestri ottengono un successo tanto importante quanto sofferto (2-1)*

## Folla-record, emozioni, tre espulsi e la doppietta vincente di Manera

*Gioco fremente e gagliardo sino al rigore per un fallo di Battisodo - Poi cinque minuti di zuffa con Maselli, Ammoniaci e Radice spediti negli spogliatoi - Disperato ma vano il «forcing» dei romagnoli*

**MARCATORI: Manera (G), su rigore, all'8', Brignani (C) al 20' e Manera (G) al 26' della ripresa.**

**GENOA: Lonardi 7,5; Manera 7,5, Ferrari 6; Maselli 6, Rossetti 6, Garbarini 6; Perotti 6, Bittolo 6, Bordon 7+, Simoni 6, Corradi 6 (n. 12 Spalazzi, n. 13 Listanti).**

**CESENA: Mantovani 6+; Ceccarelli 7, Ammoniaci 6; Festa 6, Lanzi 6,5, Battisodo 6+; Catania 6+, Scala 6, Braida 6, Brignani 7,5, Orlando 7+ (n. 12 Ciappi, n. 13 Carnevali).**

**ARBITRO: Gussoni di Tradate 3.**

NOTE: Bella giornata di sole. Cancelli aperti a mezzogiorno, stadio colmo al tocco. Un mare di bandiere e circa 55 mila spettatori per un incasso di 69.962.900 lire cui aggiungere la quota dei 7.665 abbonati. Calci d'angolo 8 a 1 per il Cesena. Ammoniti Sala e Bordon. Espulsi Ammoniaci, Maselli e l'allenatore bianconero Radice. Numerosi scontri: nessun infortunio serio. Sorteggio antidoping per Rossetti, Garbarini, Bittolo, Scala, Mantovani e Lanzi.

**SERVIZIO**

**GENOVA**, 11 febbraio

Per circa un'ora, la partita che t'aspetti. Migliore, anzi. Tensione parecchia, nervosismo evidente, manovre frementi dell'uno e dell'altro colore, ma il gioco che si snoda è di qualità sostanzialmente più apprezzabile di quella che faceva temere la importanza di un avvenimento «montato» senza badare a spese. Gioco aspro, ma non cattivo. Si incattivirà dopo, quando il signor Gussoni, timoniere inferiore alle necessità, smarrirà la bussola. Fino a quel momento maggior aggressività genoana, ma anche maggior preoccupazione. Squadra contratta, forse timorosa. La ragione risiede probabilmente nel diverso rendimento al centrocampo, dove il Cesena è più sicuro che disinvolto, svelto nei contrasti ed agile nei disimpegni dai quali nascono episodi che fanno ballare le retrovie genoane. (Al 19', ad esempio, Silvestri modifica alcune «marcature»: Manera da Orlandi a Scala e viceversa per Ferrari; inoltre Simoni passa da Festa a Brignani e Bittolo da Brignani a Festa).

Rammentiamo, fino al riposo, tentativi di Bordon, Perotti, Ferrari (al 38', con Corradi sotto-rete anticipato d'un niente da Ammoniaci) che sfiorano i legni o danno modo a Mantovani di infondere sicurezza ai colleghi in bianconero. Questo il succo dell'offensiva rosso-blu.

I romagnoli, invece, danno del tu ad un ottimo pallone al 16' (servizio di Orlandi per Brignani che però conclude fiaccamente); mandano Braida a battagliare ostinatamente ma senza appoggi bastanti e perciò senza fortuna in mezzo agli inflessibili Rossetti e Garbarini e suonano nuovamente l'allarme per Lonardi al 23', allorché Brignani sfrutta con un insidioso tiro-cross un suggerimento di testa di Scala: Lonardi para ma non trattiene e Braida viene preceduto d'un soffio da Manera — «uomo partita» in ogni senso — che gli piomba accanto per liberare in corner.

Simoni, Perotti, Maselli e Bittolo reggono con disagio il confronto viso a viso o il duello a distanza con l'intraprendente Orlandi, coi laboriosi Catania e Festa e con il lucido e infaticabile Brignani. Un'oretta, durante la quale ci sono anche ammonizioni per Scala e Bordon, mentre si fa avanti l'impressione che la partita cammini verso un'accettabile spartizione del bottino, riconferma di un giusto gemellaggio in vetta alla classifica. L'arbitro, nel frattempo, se l'è cavata, ma così è stato perché gli spigoli si sono smussati da soli, o quasi.

L'«importanza» decisiva del fischietto incomincia ad avvertirsi al 6' della ripresa, con l'arrivo della prima «scena-madre». Manera entra in area, Battisodo l'affronta decisamente e Manera vola a terra: Gussoni comanda il rigore. Giusto, dicono i genoani. Sbagliato, protestano i cesenati. La verità potrebbe essere a metà strada: mezzo fallo e mezza simulazione, ma chi può giurarlo? Gussoni, comunque, è irremovibile e dopo due minuti di tiritera Manera può spedire un pallone imprendibile sulla sinistra di Mantovani.

E qui la partita, da aspra, grintosa ma corretta che era, diventa immediatamente cattiva, e Gussoni non la tiene più in pugno.

Il Cesena si butta naturalmente al contrattacco e il Genoa s'arrabatta per contenerlo tentando di beccarlo in contropiede. Al 12', così, va via Corradi ed Ammoniaci lo stende. Maselli interviene impulsivamente in difesa del compagno e spintona il terzino rivale che finisce a gambe all'aria. Ne nasce una sorta di zuffa semicollettiva, lo stadio è ribollente, Radice accorre per calmare la sua gente e l'arbitro sentenzia: caccia Ammoniaci, Maselli e Radice.

Dopo tre minuti si riprende, dopo altri cinque il Cesena pareggia. C'è una punizione battuta da Scala: di testa interviene Garbarini, che manda la palla addosso a Ferrari. Il terzino non la controlla e Brignani è pronto ad approfittarne: tiro-goal.

Il momento rischia di diventare brutto per il Genoa. Il contraccolpo potrebbe costargli caro, ma la squadra stringe orgogliosamente i denti e replica a sua volta premendo il Cesena in area: al 22' Corradi manca un aggancio volante e al 26' il Genoa è nuovamente al comando.

Bordon fila sulla destra da dove pennella un lungo cross per la testa di Bittolo che, sull'altro versante, raccoglie e smorza di testa, a disposizione del piede implacabile di Manera. Un'azione veloce, lineare, bella. Un attimo di smarrimento nei romagnoli, Manera s'aggiusta il cuoio e con un gran tiro lo scaglia nel «sette», sulla sinistra dell'incolpevole Mantovani.

Il Cesena chiama a raccolta le energie e si lancia in un forcing rabbioso, disperato. I morsi della fatica hanno lasciato il segno in tutti, il Genoa si barrica, ribatte un pallone dopo l'altro, tenta di frenare l'assalto bianconero salvandosi cinque-sei volte in corner, ringrazia Lonardi che al 32' e al 36' cava due prodezze dal bagaglio per opporsi a una randellata di Scala e rubare una pallagoal dai piedi di Braida. Qui c'è il siparlo: coi vincitori che hanno sofferto fino all'ultimo e coi vinti che sono caduti in piedi.

**Giordano Marzola**

GENOA-CESENA — Maselli (a sinistra) colpisce Ammoniaci che ha falciato Corradi (a terra), mentre Catania invoca l'intervento dell'arbitro. Sia Maselli che Ammoniaci verranno espulsi insieme col «trainer» Radice.

**Spogliatoi agitati**

### Radice: «Un rigore inventato»

**DALLA REDAZIONE**

**GENOVA**, 11 febbraio

**«Una partita tranquilla trasformata in una rissa da un rigore inventato». In questa definizione, detta ancora a botta calda da un dirigente del Cesena c'è tutto il commento degli emiliani alla gara che li ha visti sconfitti a Marassi. L'atmosfera è ancora surriscaldata ed occorre diverso tempo prima che Radice si decida a parlare, con molta calma per la verità. L'allenatore spiega che ha reagito dopo la sua espulsione, essendo entrato in campo con l'intenzione di placare gli animi dopo il rigore e l'espulsione di Ammoniaci e Maselli. Del comportamento della sua squadra è quanto mai contento: «Avevamo messo in sesto la gara, poi una banale disattenzione ci ha portati alla sconfitta. Comunque ha vinto il Genoa, viva il Genoa».**

**In merito al comportamento dell'arbitro, recriminano anche altri dirigenti e giocatori, ricordando come sinora abbiano avuto sei rigori contrari ed uno solo a favore, pur lottando per il primo posto in classifica.**

**Negli spogliatoi rossoblù, ovviamente, la gioia non viene trattenuta. Al solito è Silvestri ad analizzare la gara, sottolineando come la cosa importante fosse il risultato. «Noi ed il Cesena siamo in grado di offrire una prestazione migliore sul piano del gioco, tuttavia eravamo entrambi molto nervosi per l'importanza del primato. Voglio ora vedere quale sarà la squadra in grado di strappare tre punti al Cesena come abbiamo fatto noi nei due incontri».**

**Al centro dei commenti, è poi, la prestazione di Manera, «cavallo matto»: «Bisogna saperlo prendere per quello che è senza pretendere da lui cose diverse. Però quando punta a rete lo fa con assoluta determinazione: e questo conta per noi» sintetizza l'allenatore rossoblù pienamente soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi.**

**S. V.**

**L'Arezzo non passa**

## *Bagatti-palo e il Varese salva lo 0-0*

**Pur privi di Mascheroni, i lombardi si sono comunque dimostrati solidi e ben dotati**

**AREZZO: Conti 7; Balardo 7,5, Vergani 6,5; Righi 5,5, Tonani 6, Parolini 6,5; Bolognesi 4, Barlassina 8 (Neri dal 15' s.t. 6), Graziani 7, Farina 5,5, Bagatti 6. (N. 12 Arrigucci).**

**VARESE: Della Corna 7; Andena 6,5, Valmassoi 6,5; Borghi 6, Gentile 7, Massimelli 5; Bonafè 6,5, Prato 6, Libera 7, Marini 6, Furin 6. (N. 12 Fabbris; n. 13 Bonatti).**

**ARBITRO: Serafini, di Roma 7.**

**DAL CORRISPONDENTE**

**AREZZO**, 11 febbraio

*La giovane squadra varesina ha dimostrato anche ad Arezzo di meritare fiducia e, benchè priva di Mascheroni, si è guadagnata un punto assai prezioso. Senza complessi, anzi alquanto grintosa, tanto da costringere l'arbitro a vari richiami per gioco scorretto, la compagine ospite ha manovrato coralmente a centrocampo ed ha sfoderato sicurezza in difesa, dove l'attento Della Corna si è esibito in più occasioni in spericolate uscite volanti.*

*L'Arezzo è stato più pericoloso in attacco, ha fallito banalmente una facile occasione con Bagatti (palo) e più volte è stato al limite della segnatura. Tuttavia si è ben presto disunito nella fascia centrale, sia per l'infortunio di Barlassina che per la grigia giornata di Righi e Farina. Bolognesi inoltre è stato piuttosto assente, e la sua utilizzazione non ha portato alcun beneficio alla manovra offensiva.*

*La difesa aretina, salvo rare occasioni, ha ben controllato gli attaccanti ospiti, e Baiardo in crescendo si è posto all'attenzione.*

*L'occasione d'oro per l'Arezzo è al 20'; su un preciso cross di Farina nessuno della difesa ospite riesce ad intercettare. Spiove la palla sul piede di Bagatti: aggancio preciso e scatto in area. C'è solo il portiere davanti, ma l'ala destra tira precipitosamente e colpisce il palo. Passano appena due minuti e Barlassina, oggi in giornata di vena, fa fuori in dribbling due avversari, richiama su di sè l'attenzione dei difensori, ma nel passaggio smarcante ai compagni, non è preciso e la difesa ospite può liberare seppure con notevole affanno. Al 32' l'Arezzo grida al rigore per un plateale fallo su Graziani in area, ma l'arbitro Serafini non è dello stesso parere, e al 36' su corner calciato da Bolognesi, Bagatti si esibisce in un colpo di testa tempestivo ma debole, e Della Corna blocca facilmente. Per il Varese c'è solo un bel tiro di punizione al 40', ma la palla calciata da Libera finisce a fil di palo.*

*Senza storia la ripresa, se si eccettua uno spiovente di Bagatti al 12, su intempestiva uscita del portiere varesino, con palla che spiove sul filo della traversa, e uscita per infortunio di Righi al 32, per cui l'Arezzo chiuderà in dieci l'ultimo quarto d'ora dell'incontro.*

**Stenio Cassai**

**Contro il Perugia: 2-1**

## Il Como passa allo scadere con Bellinazzi

**MARCATORI: Vannini (C.) al 6', Bonci (P.) al 24' del p.t.; Bellinazzi (C.) al 45' della ripresa.**

**COMO: Cipollini 6; Paleari 6, Danova 7; Correnti 7, Cattaneo II 6, Cerontola 6; Pozzato 5 (dal 5' del s.t. Bellinazzi 6), Maiani 6, Luteriani 6, Vannini 7, Turini 6. (N. 12 Mascella).**

**PERUGIA: Grosso 5; Casati 6, Manara 5; Petraz n.c. (dal 3' del p.t. Marcucci 5), Zana 6, Morello 6; Innocenti 6, Bonci 7, Urban 5, Parola 6, Tinaglia 5. (N. 12 Facchetti).**

**ARBITRO: Gialluisi, di Barletta 7.**

**DAL CORRISPONDENTE**

**COMO**, 11 febbraio

Mancavano pochi secondi alla fine della partita quando Luteriani, ricevuta la sfera da Correnti, si giocava due difensori, poi crossava al centro e Bellinazzi, con tempismo metteva in rete la palla del 2 a 1. Per il Como è stata la vittoria che si è ampiamente meritato anche se la partita non è stata delle migliori. Il Como, trovatosi in vantaggio dopo solo 6 minuti ha avuto il torto di voler travolgere il Perugia e l'eccessiva fiducia nei propri mezzi lo ha portato a sbagliare tutto.

Non era di questo avviso l'avversario che al 24' si portava infatti in parità. Raggiunto l'insperato pareggio il Perugia si è arroccato in difesa e il Como pur attaccando non è mai riuscito a far centro se non all'ultimo minuto, per la freschezza di Luteriani e il tempismo di Bellinazzi

Parte in quarta il Como e al 6' è in vantaggio. Punizione battuta da Correnti per fallo di mano di Urban, la palla spiove verso il centro e Vannini colpisce di testa la sfera che si insacca. Il Como insiste e all'8' Pozzato a due metri dalla porta si fa soffiare la palla-gol. Si scuote il Perugia e al 14' Tinaglia dal limite impegna Cipollini.

Pronta risposta del Como con Turini, il suo tiro è deviato in angolo da Grosso. 24': punizione per il Perugia, Urban al centro e Bonci di testa mette in rete.

Ripresa. Il Como si porta decisamente all'attacco, ma il Perugia si difende e stronca le azioni lariane. Al 27' il Como raddoppia con Bellinazzi, ma l'arbitro non convalida per presunto fuorigioco del numero tredici. Il Como insiste nel *forcing* e al 45' riesce a sbloccare il risultato

**Osvaldo Lombi**

*Battuto il rinunciatario Catania (1-0)*

## A 8' dalla fine Brescia in festa

**MARCATORE: Nardoni (B) al 37' della ripresa.**

**BRESCIA: Galli (non valutabile); Cagni 6, Gasparini 6; Busi 6, Facchi 6, Fanti 6; Salvi 8, Gamba 6, Marino 5, Inselvini 5, Nardoni 5. (N. 12: Bellotti; n. 13: Damonti).**

**CATANIA: Rado 7; Simonini 6, Ghedin 6; Bernardis 6, Spanio 7, Lodrini 6; Francesconi 6, Volpato 6, Picat Re 6, Fogli 7, Scarpa 5 (dal 43' Gavazzi, 5). (N. 12: Muraro).**

**ARBITRO: Michelotti di Parma, 4.**

NOTE: calci d'angolo 4 a 1 in favore del Brescia (primo tempo 1 a 1). Spettatori novemila circa, di cui 5.783 paganti, per un incasso di nove milioni 574 mila 100 lire. Terreno in ottime condizioni. Ammoniti Inselvini e Marino del Brescia.

**DAL CORRISPONDENTE**

**BRESCIA**, 11 febbraio

*Un Catania, estremamente rinunciatario, ha ceduto l'intera posta al Brescia a otto minuti dalla fine. Gli uomini di Di Bella, in maglia bianca, fino a quel momento avevano badato solamente a controllare gli azzurri apparsi scentrati e abulici in fase d'attacco. Il Brescia ha giocato al di sotto delle sue possibilità. Hanno influito su di lui le condizioni emotive: stimolato e contratto allo stesso tempo, dal pubblico ritornato numeroso a tifare sugli spalti e dalla necessità di vincere. Si è mosso con più ordine, più attento alle marcature, chiudendo ogni varco ai vari attacchi catanesi.*

*Un ruolino invidiabile: tre punti in due partite e contro due squadre prime in classifica, che gli permettono di guadagnare terreno su Lecco e Mantova e di non perdere contatto con le altre. La salvezza è a portata di mano? E' forse prematuro dirlo ma certo i due punti odierni, ottenuti in questo periodo di assestamento della squadra, sono un ottimo incentivo.*

*C'è ancora molto da fare. L'attacco vive solo sugli spunti creativi di Salvi che ha macinato anche oggi, senza perdersi in inutili dribbling, per chilometri e chilometri. Spunti sciupati quasi regolarmente dalle punte Marino e Nardoni. Se a queste aggiungiamo l'inconsistenza odierna di Gamba e Inselvini abbiamo subito il quadro del perchè Rado, il portiere catanese, è rimasto quasi del tutto inoperoso.*

*Il Catania è caduto dopo dieci giornate di imbattibilità. Una «signora squadra» fino a metà campo, forse un po' spigolosa, ma inconcludente anch'essa in fase d'attacco. Di Bella ha dovuto sostituire Scarpa sul finire del primo tempo con il centrocampista Gavazzi ma ciò non costituisce certo un attenuante perchè nei primi 43 minuti l'undici etneo non aveva certo impensierito Galli.*

*Due parole sull'arbitro, il famoso Michelotti da Parma. Ha fatto di tutto per rendere dure e concitate, travolgendovi anche il pubblico, una partita facilissima da dirigere per la cavalleria dei ventidue in campo. Deve trovarsi ancora sotto lo «choc» della partita di Roma.*

*In breve la cronaca.*

*Calci d'angolo al 4' per il Brescia e all'8' per il Catania. Alcune palle-gol sciupate da Nardoni (27'), Marino (30') e da Gamba al 33'. Grosso fallo in area catanese con Spanio, che atterra Marino, ma Michelotti fa proseguire il gioco.*

*Nella ripresa, all'8' il Catania si salva con fortuna: crossa Salvi, esce Rado di pugno che respinge corto perchè pressato da Lodrini; raccoglie Gamba ma il suo tiro al volo è respinto in tuffo dal portiere rientrato precipitosamente fra i pali.*

*Al 37' la rete. Fallo di Ghedin su Salvi; si appresta a battere la punizione Marino ma di sorpresa entra Nardoni che scaglia violentemente la palla contro la rete catanese, Rado si tuffa, tocca la palla ma non riesce a trattenerla. Inutile il serrate dei siciliani.*

**Carlo Bianchi**

**Ascoli-Catanzaro: 0-0**

## *Cannonieri a bocca asciutta*

**ASCOLI: Migliorini 7; Vezzoso 7, Legnaro 8; Colautti 8, Castoldi 7, Minigutti 7; Colombini 7 (dal 15' del s.t. Silva), Vivani 8, Bertarelli 7, Gola 6, Campanini 8. (N. 12: Masoni).**

**CATANZARO: Bandoni 8; Zuccheri 6, D'Angiulli 7; Ferrari 8, Silipo 6, Monticolo 7; Spelta 6, Banelli 7, Petrini 7 (dal 30' del s.t. Gasparroni), Braca 7, Bonfanti 7. (N. 12: Di Carlo).**

**ARBITRO: Reggiani di Bologna 7.**

NOTE: cielo coperto, temperatura fredda. Terreno in ottime condizioni; spettatori 10 mila circa. Angoli 8-4 per l'Ascoli. Ammonizioni: al 20' del p.t. Braca del Catanzaro; al 38' del p.t. Vivani dell'Ascoli; nel s.t. al 6' Spelta del Catanzaro.

**DAL CORRISPONDENTE**

**ASCOLI PICENO**, 11 febbraio

Ascoli-Catanzaro dopo Genoa-Cesena, è stato l'incontro clou della seconda giornata di ritorno della serie cadetta. Osserviamo quali sono stati i dubbi e le pedine mancanti delle due squadre. Ai calabresi sono mancati Rizzo e Maldera, due uomini importanti per una squadra come quella calabrese che punta alla serie A. Lucchi ha prontamente rimediato mettendo in campo D'Angiulli e Braca. L'Ascoli ha condotto la prtattica sino all'ultimo minuto, facendo rimanere i dubbi che persistevano cioè: giocava Gola? Ci sarebbe stata la staffetta Campanini-Silva? Avrebbero giocato con due punte gli ascolani? I pronostici dei due allenatori sono stati simili, tutti e due cioè volevano la propria squadra vittoriosa! Mazzone per continuare sulla strada della permanenza in serie B, Lucchi per salire in serie A. Interessante motivo oggi è stato il confronto tra i due capocannonieri della serie B: Petrini con 10 reti e Bertarelli con 9. Tutti e due, come al solito, hanno avuto un severo controllo (Petrini da parte di Castoldi e Bertarelli da parte di Silipo) e pertanto sono rimasti a bocca asciutta.

La battuta d'inizio è stata dell'Ascoli che solo dopo 30" ha colpito la traversa. Su un calcio di punizione i calabresi hanno respinto corto e Gola con un gran tiro al volo ha mandato la palla a stamparsi sulla traversa. Il Catanzaro si è salvato ancora al 15'. Su un'ennesima punizione, Colautti batteva preciso a rete, ma Bandoni molto pronto replicava con una magistrale deviazione in angolo. Al 20' Gola, in area, cercando di concludere a rete, si è scontrato con Ferrario: i due sono rimasti qualche minuto a terra poi sono tornati come prima.

Nella ripresa stessa solfa, con i locali sempre in avanti in cerca del goal. Però ai bianconeri è mancata la lucidità e la determinazione adatta. Il Catanzaro dopo aver controllato il risultato nel primo tempo, ha capito che i locali avevano speso tutto e ha preso in mano le redini dell'incontro.

Verso il quarto d'ora, dopo una punizione battuta da Gola, Bertarelli da pochi metri ha deviato alto sopra la traversa. Come detto, i giallorossi hanno cercato fino all'ultimo il colpo gobbo, ma di azioni vere da goal, non ne hanno avute, nonostante Ferrari, che è stato il regista dei calabri, abbia condotto con intelligenza il gioco.

Riassumendo, le due squadre hanno condotto un tempo per parte. L'Ascoli può recriminare la traversa e le ficcanti azioni del primo tempo che non ha saputo sfruttare. Il Catanzaro da parte sua ha controllato a dovere la partita e ha incamerato un punto molto prezioso. Nonostante l'incontro sia finito a reti bianche, non è stato privo di emozioni per i diecimila spettatori presenti. Buone le prestazioni di Bandoni e Ferrari per il Catanzaro, e di Legnaro, Vivani e Campanini nelle file dell'Ascoli.

**Mario Paoletti**

*Al S. Gaudenzio delusione sugli spalti (0-0)*

## Novara: solo noia e reti inviolate

*Una partita difensiva del Brindisi ha imbrigliato i piemontesi - Due parate di Di Vincenzo sanciscono il pari*

**NOVARA: Petrovic; Zanutto, Riva; Vivian, Udovicich, Depetrini; Marchetti (dall'82' Navarrini), Carrera, Baisi, Zaccarelli, Giannini. n. 12 Pinotti.**

**BRINDISI: Di Vincenzo; Papadopulo, La Palma; Cantarelli, Fiorini, Incalza; Boccolini, Giannattasio, Tomy (dal 46' Renna), Franzon, Cremaschi. n. 12 Maschi.**

**ARBITRO: Vannucchi di Bologna.**

**SERVIZIO**

**NOVARA**, 11 febbraio

Squallido 0-0 tra Novara e Brindisi dopo 90 minuti di gioco scialbo e privo della benchè minima emozione. Il livello di mediocrità ci autorizza ad accomunare tutti i 22 giocatori in campo in un unico voto di assoluta insufficienza risparmiandoci così il consueto punteggio ai singoli.

Per scrupolo si deve dire che si è giocato su un campo spazzato da un vento gelido e insistente che ha reso difficile il controllo del pallone. Altra attenuante per entrambe le squadre può essere indicata nell'assenza di alcune pedine di valore: il Novara mancava infatti degli squalificati Veschetti ed Enzo e dell'infortunato Gavinelli; il Brindisi era privo di ben quattro titolari: Bellan Sensibile, Castelletti e Franzot.

Il risultato soddisfa in pieno i pugliesi i quali come alla fine ha ammesso anche Vinicio sono scesi sul campo di S. Gaudenzio con l'obiettivo del risultato nullo. Così se si eccettua qualche sporadica puntata di contropiede il Brindisi, infoltito il proprio centrocampo, ha badato a controllare i novaresi e a tenere il più a lungo possibile il possesso della palla senza preoccuparsi di costruire una sola offensiva. Un'impostazione rinunciataria che ha portato i pugliesi a non farsi mai vivi nei pressi di Petrovic salvo un'eccezione.

Il Novara quindi ha dominato (si fa per dire) il campo nel senso che ha attaccato in continuità e con ostinazione ma anche con tanta confusione e ben scarsa incisività. Alla fine dei 90 minuti il nostro taccuino ha potuto annotare solo sei conclusioni, cinque per i locali e una sola per i pugliesi. La prima mezz'ora di gioco non ha storia.

Il Novara attacca ma il Brindisi che lascia in avanti solo Tomy e Cremaschi non corre pericoli di sorta. Il primo impegno per Di Vincenzo arriva al 31' e si tratta di una facile parata per un tiro di testa di Udovicich su deviazione di uno dei tanti angoli che il Novara si propizierà durante la partita. Il portiere pugliese si disimpegna ancora con disinvoltura al 37' su tiro al volo di Baisi che conclude un'azione partita da Carrera e al 42' sempre su una conclusione del centravanti azzurro.

Nella ripresa l'incontro mantiene il monotono volto del primo tempo: Novara che attacca e Brindisi che si difende senza particolari affanni. Al 7' c'è un insidioso tiro di Zaccarelli che sibila a lato del montante destro della porta pugliese; al 10' si ha l'unico impegno per Petrovic che deve anticipare in uscita il pugliese Cremaschi lanciato in contropiede da Renna. Al 17' il Brindisi corre l'unico serio pericolo di tutto l'incontro ma Di Vincenzo si esibisce in due belle parate prima respingendo di pugno una saetta di Baisi e poi bloccando il tiro di testa di Marchetti entrato sulla respinta del portiere. La partita in pratica finisce qui.

**Ezio Rondolini**

*Meritato pari (0-0) dei lariani*

## Visto a Bari il Lecco che non ti aspetti

**BARI: Colombo 6; Cazzola 5 (dal 46' Marcolini 5,5), Galli 6; Consonni 6,5, Spimi 6, Dalle Vedove 5; D'Angelo 5, Sigarini 6, Casarsa 5, Ardemagni 6, Florio 7. (Numero 12 Merciai).**

**LECCO: Meraviglia 6; Pomaro 6, Castiglioni 6; Gritti 6,5, Sacchi 6, Motta 6; Marchi 7, Zazzaro 6, Perego 6, Frank 6,5, Iaconi 6. (Numero 12 Casiraghi, n. 13 Favara).**

**ARBITRO: Prati di Parma, 5.**

**DAL CORRISPONDENTE**

**BARI**, 11 febbraio

*Il Bari ha rischiato grosso contro il Lecco che, indubbiamente, a giudicare da quello che ha saputo fare oggi allo stadio della Vittoria, merita molto di più di quanto non dica la sua classifica.*

*E' vero che al 16', dopo una preziosa palla-gol sciupata da Dalle Vedove su servizio impeccabile di Florio, il centravanti del Bari Casarsa è stato letteralmente scaraventato a terra da Motta in piena area di rigore e mentre era in elevazione alla ricerca di colpire il palone di testa verso la rete difesa da Meraviglia, senza che l'arbitro fischiasse la massima punizione, ma è altrettanto vero che il Bari non ha fornito una prestazione convincente ed adeguata alle sue possibilità*

*E' logico, quindi, che il pareggio non solo è il risultato più giusto, che premia, per molti aspetti, più il Bari che il Lecco in quanto i giocatori lombardi hanno tenuto bene il centro campo, con Gritti, Zazzaro, Frank, si sono difesi bene, tanto che il portiere Meraviglia non ha dovuto lavorare molto e sono riusciti spesso ad insidiare la rete di Colombo.*

*Infatti al 20' l'ala destra del Lecco, Marchi, uno dei migliori in campo, approfitta di un pasticciaccio fra Colombo e Cazzola e di testa manda debolmente verso la rete: buon per i baresi che Consonni arrivi in tempo a salvare sulla linea di porta; ancora a cinque minuti dal termine lo stesso Marchi raccoglie un tiro dalla bandierina di Frank e gira meravigliosamente al volo un bel pallone che va a stamparsi sulla traversa.*

*In definitiva il Lecco ha meritato il pareggio ed è apparso come un complesso piacevole che fa gioco e che — a nostro avviso — è destinato senz'altro a risalire*

**Gianni Damiani**

**Pareggio fra Taranto e Reggiana 0-0**

## *I pugliesi continuano a non segnare*

**TARANTO: Boni 6; Biondi 6, Unere 6; Reggiani 7, Palanca 6, Campidonico 6; Panozzo 6, Aristei 5, Paina 6, Gagliardelli 5, Beretti 5. N. 12: Baroncini; n. 13: Lambrugo.**

**REGGIANA: Boranga 7; Marini 6, Moruzzi 6; Vignando 7, Barbiero 6, Stefanello 6; Spaguolo 7, Galletti 6, Zandoli 6 (dal 72' Donina non classificato), Zanon 7, Passalacqua 6. N. 12: Bartolini.**

**ARBITRO: Carminati di Milano 7.**

NOTE: spettatori 10 mila circa, calci d'angolo 5 per parte.

**DAL CORRISPONDENTE**

**TARANTO**, 11 febbraio

Ancora un pareggio per il Taranto: l'undicesimo della serie, il settimo conseguito sul terreno amico. Anche se oggi il Taranto può addurre vari fattori a giustificazione di questo ennesimo risultato bianco (l'assenza di sei titolari e la bravura di un Boranga in piena forma), resta il fatto che la squadra non è ancora riuscita ad esprimere tutti i suoi valori, soprattutto in prima linea dove gli attaccanti non riescono a concretizzare in gol l'enorme lavoro che pure viene svolto dal settore del centrocampo.

Oggi poi, la Reggiana ha sviluppato il suo gioco proprio a centrocampo riuscendolo a controllare abbastanza agevolmente.

I più pericolosi si sono rivelati i due numeri 7: Panozzo e Spagnolo. Il più bravo di tutti è stato però Boranga, autore di numerose belle parate ed uscite a valanga tanto pregevoli quanto coraggiose.

Alcuni spunti di cronaca: al 4' uscita di Boranga che anticipa il lanciatissimo Panozzo. Al 28' colpo di testa in tuffo di Peretti a pochi metri dalla porta che lambisce il palo. Al 41' un'altra grande uscita di Boranga sotto i piedi di Panozzo, lanciato in area da Palanca: sulla respinta riprende ancora l'ala destra ma spedisce alto sulla traversa. Nella ripresa la Reggiana ha inspessito le sue maglie difensive, evidentemente paga di un risultato di parità.

Il Taranto è riuscito comunque a farsi pericoloso al 15' quando un cross dalla sinistra molto preciso di Campidonico veniva raccolto in piena area da Panozzo che colpiva forte di testa: Boranga volava nell'angolino basso alla sua destra e bloccava con bravura.

**Giuseppe F. Mennella**

*Trasferta trionfale per i pugliesi*

## Foggia perentorio Reggina k.o. (2-1)

**MARCATORI: Braglia (F) al 2', Trinchero (F) al 25' e Filippi (R) al 45' del s.t.**

**REGGINA: Jacoboni; Poppi, Sali; Bellotto, Landini, Martella; Comini, Tamborini, Marmo, Mazzia, Filippi. N. 12: Giusti; n. 13: Nimis.**

**FOGGIA: Trentini; Cimenti, Colla; Pirazzini, Bruschini, Trinchero; Pavone, Del Neri, Rognoni, Villa, Braglia. N. 12: Giacinti; n. 13: Morrone.**

**ARBITRO: Lazzaroni di Milano.**

**REGGIO CALABRIA**, 11 febbraio

Con due gol realizzati nella ripresa, il Foggia è riuscito a conquistare la vittoria sul non facile campo della Reggina che ha così subito la terza sconfitta interna della stagione. Nel primo tempo, la Reggina ha messo in mostra il meglio del suo repertorio.

In almeno tre occasioni gli uomini di Mazzetti avrebbero potuto portarsi in vantaggio ma per indecisione di qualcuno proprio nel momento del tiro o per le ottime parate dell'estremo difensore foggiano, ciò non è avvenuto. L'unica occasione buona per il Foggia è avvenuta allo scadere del primo tempo, quando Filippi, in posizione molto arretrata, nel tentativo di porgere il pallone al proprio portiere, ha messo Braglia in condizione di tirare a colpo sicuro. Ma l'ala sinistra foggiana ha sbagliato

Braglia, però si è riscattato dopo appena due minuti di gioco della ripresa. Il terzino amaranto Sali, nel tentativo di liberare la propria area di rigore, ha passato il pallone a Rognoni, il centravanti, giunto al limite della area di rigore, ha servito l'accorrente Pavoni che dalla destra ha fatto un traversone verso il centro dove Braglia, ben appostato a qualche metro dalla porta, non ha avuto difficoltà a spedire il pallone nel sacco.

Al 70' Jacoboni ha dovuto raccogliere il pallone in rete per la seconda volta. Il Foggia che aveva preso in mano le redini del confronto, si è portato nella metà campo della Reggina e da una triangolazione Villa-Braglia-Rognoni, il centravanti ha dato un ottimo pallone all'accorrente Trinchero. Il mediano, giunto dentro l'area di rigore, in posizione centrale, ha tirato forte di sinistro ed il pallone dopo aver aggirato lo stopper reggino Landini, si è insaccato

Sul 2-0 mentre i tifosi amareggiati e delusi abbandonavano gli spalti, la Reggina ha cercato di organizzare la propria manovra che tuttavia è risultata improduttiva. Proprio allo scadere dei 90', Filippi ha accorciato le distanze consentendo così alla Reggina di subire una sconfitta meno pesante.